UN SOLFANELLO

FRA DUE FUOCHI

COMMEDIA IN UN ATTO

TRADUZIONE

DI

PIETRO MANZONI

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO BATELLI
Salita Magnocavallo N. 66 p. p.
-
1855

PERSONAGGI

BAJAZET.
GIORGINA.
FIORETTA.

La scena è in Parigi.

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costumi del giorno

Camera semplice, con tre porte e due finestre. — Tavolino, sul quale un paniere da lavoro. — Armadietto, su cui dei piatti con pietanze. — Altro tavolino che portano, disposto per colazione; tre posate, tre bicchieri, bottiglia, — pane che porta Fiorella. — Due bottiglie di Champagne che porta Bajazet. — Due lettere che vengono gettate dalle finestre.

ATTO UNICO

La scena presenta una cameretta. Finestra e porta da ambo i lati: porta nel mezzo: arredamento modesto; un piccolo armadio nel fondo; tavolino con un paniere da lavoro.

SCENA PRIMA

GIORGINA *sola, seduta a destra.*

Undici ore: fra cinque minuti Fioretta sarà qui; ella non manca mai alla parola, tanto più che si tratta d'una colazione alla romana, nel qual tempo, penseremo a'mezzi di vendicarci: ella del signor Filiberto, che abitava nella casa qui a dritta; io del signor Lodovico, domiciliato nella casa a sinistra, e dai quali fummo indegnamente ingannate: cioè, spieghiamoci sulla frase; questi signorini non hanno mai posto piede qui; ma ci facevano il visino dalle loro finestre, quando noi, per caso, ci trovavamo, Fioretta a questa, io a quella: poi ci hanno gettate delle lettere graziose, alle quali non

abbiamo risposto...da principio...poi, a forza di preghiere, di proteste, ci hanno indotte a scambiare alcune paroline innocenti . . . per quanto era possibile...Le cose camminavano assai bene, ma dal giorno che abbiamo arrischiato la parola matrimonio, si sono spaventati e disparvero...nè più nessune nuove. Questi signori sono partiti, e le loro finestre non si videro mai più aperte . . . mentre noi gli amiamo quegli scellerati! . . . Or dunque, appunto perchè gli amiamo, è necessario il punirli, vendicarci!...Sì, per l'interesse delle ragazze in generale, è necessario un esempio...Ma come darlo questo esempio?... ecco quello che, fino ad ora, nè io nè Fioretta sappiamo... Pensa e pensa, e non troviamo il mezzo: ieri, io mi era proposto di rimaner zitella per sempre, ma oggi ho già cambiato parere, per paura d'essere presa in parola (*odesi battere*). Oh!...avanti.

SCENA II.

GIORGINA, FIORETTA e BAJAZET.

GIO. (*gaiamente*) Buon giorno, Fioretta.
FIO. (*c. s.*) Buon giorno, Giorgina.
BAJ. Tò! sono in due, ed io credeva tener dietro ad una sola. . . (*avanzandosi*) Buon giorno.
GIO. (*sorpresa*) Oh!
FIO. (*c. s.*) Ah! (*si guardano tutti e tre, con*

un certo qual imbarazzo da parte delle ragazze, molta franchezza e curiosità da parte di Bajazet).

Gio. (*distratta, preoccupata*) Bene, Fioretta.
Fio. Che cosa?
Gio. Sempre esatta.
Fio. Questo è dovere.
Baj. L'esattezza è la civiltà dei grandi, dei medii e dei piccoli.
Gio. (È curiosa... eravamo intese di non essere che noi due sole, ed ella conduce qui...)
Fio. (Non mi ha mai parlato di questo giovine, che è entrato per combinazione insieme con me...)
Gio. (*a Fior.*) Un bacio dunque, Fioretta.
Fio. Con tutto il piace (*si baciano*).
Baj. (Bellissime tutte e due). (*forte a Giorgina*) Voi permettete?...
Fio. (*imbarazzata*) Ma... che ne dici tu, Fioretta?
Gio. Io!...io non mi oppongo.
Baj. (*dopo baciata Giorgina*) Spero che madamigella Fioretta vorrà pure permettermi...
Fio. (*strepita*) Signore...ma...Giorgina?...
Gio. Cospetto!...la cosa mi pare reciproca.
Baj. Che novità!...fra amici...(*bacia Fioretta, poi da sè*) E la più curiosa si è, che nè l'una nè l'altra mi conoscono.
Gio. (*a Fior.*) Il signore farà colazione con noi?
Fio. E lo domandi a me?
Baj. Tocca a me di rispondere . . . sì, amabile Giorgina, accetto; e giammai convito mi sarà

parso più... più Baldassaresco di questo..Ve. lo giuro, parola di Bajazet.

Gio. (Bajazet !)

Fio. (Si chiama Bajazet!...)

Gio. (*indicando l' armadio sul quale sta pronto tutto l' occorrente per la colazione*) Ecco la nostra colazione, meno le cottolette che stanno al fuoco.

Fio. Benissimo ! La vostra colazione sarà completa, meno il *dessert* ; ma questo spetterà al nostro cavaliere, non è vero, signor Bajazet !

Baj. Certamente! (Ma, se le lascio chiacchierare assieme verranno in chiaro, e allora . . . son bello e servito...) Ho fatto una riflessione,che non si principia una colazione dal *dessert*.

Fio. È giustissimo !

Baj. E abbiamo tutto il tempo di pensare alle leccornie.

Gio. Sì, principiamo dal solido. Vieni con me, Fioretta...

Baj. (*contrariato*) Con voi ? dove?

Gio. Nell'altra camera...

Baj. Come! volete lasciarmi qui solo ?

Gio. Non è per questo, ma per aiutarmi a portare in tavola.

Baj. Me ne incarico io.

Gio. Come volete : andate voi due.

Baj. Senza cerimonie dunque (*Fioretta e Bajazet escono dalla sinistra*).

SCENA III.

GIORGINA *sola.*

All'aspetto, sembra un bravo giovine...Che sia un fratello?...no, perchè ella è unica... un cugino?... no, perchè lo chiama signore...Per altro è assai gentile...non quanto il mio Lodovico, ma molto più sicuramente del suo Filiberto. Per altro, s'è il suo futuro, è fortunata: non sono invidiosa, lo merita, ma vorrei fosse per me.

SCENA IV.

FIORETTA, BAJAZET, *portando la tavola, e detta.*

BAJ. Per di qui...così...in mezzo alla sala da pranzo.

GIO. Ma noi siamo in tre, e io non ho messo che due posate... corro a prendere la terza. (*esce a dritta, Bajazet la segue collo sguardo*).

FIO. (Con che occhi la guarda! Ecco un innamorato).

BAJ. Com'è vezzosa quella Giorgina...ed io . . . sì...ma Fioretta è adorabile.Eccomi preso fra due fuochi, io che ho qui (*segnando il cuore*) un becco di gaz...una miniera di zolfo!

FIO. Non v'impazientate, che torna subito...

Baj. Oh! avrei torto di lagnarmi della sua assenza.

Fio. Perchè?

Baj. Perchè?...perchè ci siete voi.

Fio. (*con qualche civetteria*) Oh, io non sono Giorgina...

Baj. Verissimo... come Giorgina non è Fioretta...ma voi siete ambedue vezzose, e, da che non è concesso di poter gustare due felicità in una volta, si può assaporarle l'una dopo l'altra.

Fio. (Come si esprime con grazia!) Sareste poeta, signore?

Baj. Poeta!...No, madamigella, sono gioielliere in falso...ciò che torna press' a poco lo stesso...e voi?

Fio. Io sono della stessa condizione di Giorgina.

Baj. Benissimo!..dunque,già...siete...capisco... modista.

Fio. No, no...sarta...Giorgina è sarta.

Baj. Ma sì... Lo so... voi fate dei vestiti...non è vero?...e li fate di moda?...dunque siete modista...così dicesi di tutti coloro che si occuno di oggetti di moda...per esempio, il mio cappellaio, il mio sarto, il mio calzolaio.

Fio. Dunque anche voi...

Baj. Sicuramente, anch' io. (*le si avvicina per prenderle la vita*)

Fio. Signore! signore!

Baj. Che cosa?...

Fio. Abbasso le mani; non mi garbano queste licenze...e se Giorgina...

Fio. Noi ci diciamo tutto: è il mezzo di non rimaner mai ingannate, e se v'è qualche cosa che mi stupisca, si è di non avermi mai parlato di voi.

Baj. C' era la sua buona ragione per farlo.

Fio. Ah! dunque ne ha fatto un mistero!... non va bene!... perchè io vado giù alla carlona con lei.

Baj. Anch' ella forse.

Fio. Ma no, perchè l' ho veduta ieri, e non mi ha avvertito.

Baj. Non poteva dirvi nulla di quanto mi riguarda.

Fio. Dunque me lo ha nascosto.

Baj. Mai più.

Fio. Davvero che non ci capisco niente.

Baj. Non fa nulla.

Fio. Ma, da quando la frequentate?

Baj. Da pochissimo tempo.

Fio. Già, non c' è bisogno di domandarvi, se lo fate colla intenzione del matrimonio...

Baj. Diffatti, è veramente inutile questa domanda.

Fio. Alla buon' ora!... perchè Giorgina è una giovine savia, e non vuol essere raggirata... e nemmen io...

Baj. Nemmen io!... ditemi, lo sarebbe forse già stata?...

Fio. Che cosa?

Baj. Raggirata?

Fio. Mai.

Baj. E voi?

Fio. Nemmeno.

Baj. Cosichè, e l' una e l'altra siete scevre d'inclinazioni ?

Fio. Assolutamente (Dacchè Lodovico e Filiberto ci hanno piantate qui...)

Baj. A meraviglia... cosicchè... se in seguito avessi la fortuna di piacervi...

Fio. Cioè, di piacerle, volete dire.

Baj. No, di piacere a voi.

Fio. A me, Fioretta ?

Baj. A voi, Fioretta... ma che ! vi sorprende ? Non sentite in voi qualche cosa che vi dice... che se io sono qui, gli è perchè ci siete voi ?

Fio. No. Ma come, ed è per me che venite qui da Giorgina ?

Baj. Vi giuro che senza di voi non ci avrei messo mai piede.

Fio. Ma da quando mi conoscete ?

Baj. Oh da un pezzo.

Fio. E avete pensato a me ?...

Baj. Sempre.

Fio. Pure, bisogna bene che m' abbiate veduta in qualche luogo.

Baj. Senza dubbio.

Fio. Dove ?

Baj. Nella mia camera da letto.

Fio. (*arretrandosi*) Come ! signore !

Baj. Si, perchè vi ho veduta in sogno, bella, amabile, buona... in una parola, tal quale siete.

Fio. Co' miei occhi bruni ?

Baj. Coi vostri occhi bruni.

Fio. E le mie pozzettine ?

Ba. Tale e quale.

Fio. Ah ! sapete che v' è del romanzesco !... si direbbe che leggiamo l' appendice della gazzetta.

Ba. Or dunque... se il primo capitolo non vi annoia, si potrà continuare il secondo, poi il terzo, e così via via di seguito sino allo scioglimento.

Gio. (*tornando*) A tavola !... a tavola. Qui, madamigella Fiorella... qua il signor Bajazet.

Ba. permettete, il mio posto legittimo è nel mezzo: qui.

Gio. Bene, come vi piace: io porterò in tavola.

Ba. Io sturerò le bottiglie.

Fio. Io taglierò il pane: dove avete messo il pane ?

Gio. Ah ! l'ho dimenticato, proprio dimenticato.

Fio. Corro io, in due salti, dal fornaio. (Pensare a me senza conoscermi è un fatto straordinario, ma dicono che se ne son dati molti casi). (*esce*)

Ba. (*seguendola cogli occhi*) (Davvero che quella Fioretta è... ma Giorgina lo è ancora più... senza paragone... ora eccomi qui solo con lei... principiamo un altro romanzo). Madamigella ?

Gio. Signore !

Ba. Bisogna che vi domandi una grazia.

Gio. A me !

Ba. Sì, ed è di volgere altrove gli occhi ogni qualvolta avessi l' imprudenza di guardarvi... me lo promettete ?

Gio. (*sorpresa*) Volgere altrove gli occhi!
Ba. O di chiuderli, se vi fa più comodo.
Gio. Ma perchè?
Ba. Perchè mi fanno paura.
Gio. Paura? grazie del complimento... mi pare che sarebbe più spiccia il tralasciare di guardarmi...
Ba. Sì, se questo mi fosse possibile.
Gio. Ebbene, non guardate nessun' altra fuor di Fioretta, che è abbastanza gentile per meritarlo.
Ba. Sì, Fioretta è gentile, vezzosa, bella, se così volete, ma ella ha avuto una gran brutta ispirazione quest' oggi.
Gio. Quale?
Ba. Quella di condurmi qui.
Gio. Perchè?... a causa de' miei occhi?... Ditemi adunque, che cosa hanno di così spaventevole?
Ba. I vostri occhi non sono occhi, sono due fiaccole affascinanti, che mi abbarbagliano e mi attraggono per abbruciarmi.
Gio. Questa è nuova, nessuno mi ha mai detto simili cose.
Ba. Perchè vi è differenza fra cuore e cuore, come da verità a verità: taluni s' infiammano a prima vista, altri s' estinguono senza accendersi.
Gio. Permettete, signor Bajazet...
Ba. Per carità, volgete gli occhi.
Gio. Ma io non posso diventar guercia per farvi piacere.

Ba. Eh, eh! sarebbe la cosa più prudente . . . provate...
Gio. Oh questo poi no.
Ba. In tal caso, ne avverrà disgrazia.
Gio. A chi?
Ba. A voi.
Gio. Ah mio Dio!
Ba. Io vi amerei.
Gio. Ma e Fiorella?
Ba. Io vi amo!
Gio. Io credeva che Fioretta...
Ba. Vi amo, lo capite? vi adoro...
Gio. Come, signore, così sul subito, a tamburro battente?
Ba. Vi pare che sia stato troppo presto?
Gio. Per bacco... appena ci conosciamo.
Ba. Oh io vi conosco anche troppo, dacchè vi ammiro... In quanto a me, ecco i miei connotati: statura ordinaria, capelli e sopracciglia castagni, barba idem, il mio nome lo sapete, la mia professione gioielliere in falso, i miei mezzi, tremila franchi di rendita alla morte di mia zia... o per lo meno; si è con questa brillante speranza che la buona vecchia alleva una quantità di conigli... a quest' ora ne avrà già duecento ventotto.
Gio. Duecento ventotto conigli!
Ba. Nel suo gabinetto di toeletta. Ora dunque, in ragione della moltiplicazione prodigiosa di questi appassionati animali... giudicate voi dove andrà a fermarsi la mia fortuna... Cosicchè io depongo ai vostri piedi i miei venticin-

que anni sonati, il mio vergine cuore, e gli innumerevoli quadrupedi sopradrescritti: e per compenso di tutto ciò, non vi chieggo altro che un sì, sotto la forma di un bacio.

GIO. Un altro?... per chi mi avete presa?

BA. Un bacio! un bacio! ve lo domando in ginocchio.

SCENA V.

FIORETTA, e *detti*.

FIO. (*dal fondo*). Ecco il compimento della colazione.

BA. }
GIO. } (*sorpresi*) Ah!

FIO. Oh, che cosa vedo! Il signor Bajazet in ginocchio!

BA. Io? Ei sembra ch'io abbia l'aria d'un uomo in ginocchio?

FIO. Ai piedi di Giorgina!

GIO. Questa è una sopposizione ridicola!

BA. Se aveste detto ai piedi della tavola, avreste colto nel segno... stavo puntellandola perchè zoppicava da questa gamba.

FIO. Ah! è un' altra cosa allora.

GIO. A tavola, e questa volta davvero.

BA. }
FIO. } A tavola! a tavola!

BA. (*facendo un inchino*) Signorine... (*presentu loro la mano*)

FIO.
GIO. } Signore... (*prendono posto*)

BA. Nella mia qualità di presidente di questo amabile convito, io taglio, servo e concedo la parola a chi la richiede. Articolo secondo: è proibito di parlare ragionevelmente. Articolo terzo, diamo l'assalto al pasticcio (*serve le due donne, e poscia sè stesso, indi versa da bere*) Ah! vino bianco!... benissimo. (*alzandosi*) Alle mie amabili anfitrioni!

Le due donne (*alzandosi anch'esse*) Alla vostra...

BA. (*osservando il bicchiere*) Che razza di colore?

GIO. È eccellente... almeno così mi assicurò il mio droghiere.

BA. Ah voi prendete il vostro vin bianco dal... non importa. Offerto da voi, è un'ambrosia, è... (*beve tutto d' un fiato*) Ah! puh!...

Le due donne. Che cos' avete?

BA. Non toccatelo, non bevete!

GIO. (*odorando il bicchiere*) Oh! il mercante si è ingannato!

FIO. È aceto!

BA. Aceto, e di quello arrabbiato!

GIO. Fu un errore del droghiere.

BA. Errore? dite un errore... briccone! dovrà rendermene conto: intanto, siccome non possiamo far colazione senza bere... io vi offro dello Champagne.

FIO. Champagne! (*Bajazet va alla finestra*)

GIO. Dove andate?

BA. A dare i miei ordini.
FIO. Ma non è di lì che si sorte.
BA. Lasciatemi fare. (*chiamando della finestra)* Ehi, là basso ?... berretta bianca ! berretta bianca !
GIO. Con chi parlate ?
BA. Chiamo il portinaio. Ehi, papà Pipelet !
GIO. Il portinaio si chiama Mironton.
BA. Ah sì ?... ma io lo chiamavo Pipelet, così per adularlo ! vada per il Mironton (*cantarellando sull' aria conoscinta*) Mi... ron . . . ton... Mi... ron... ton !...
GIO. È inutile, non vi sentirà ; è sordo come una bottiglia di birra.
BA. Ah ! è sordo ? aspettate un momento, e vedrete com' io richiami la sua attenzione (*lancia una bottiglia dalla finestra*)
Le due donne (*sgomentate*) Ah ! (*si sente il guaire d' un cane ferito*)
BA. Sentite ? eccolo che risponde.
GIO. No, questo è il cane del padrone di casa.
FIO. Che senza dubbio avete storpiato.
BA. Guardate, guardate, tutte le finestre delle case si aprono.
GIO. } Ritiratevi.
FIO. }
BA. Perchè ?
GIO. Vi compromettereste.
BA. Al contrario, tutto il vicinato trovandosi alla finestra, non si potrà indovinare da quale sia partito il proiettile. Buono, ecco papà Mironton, tutto rosso dalla collera, che mostra i

pugni ad una vecchia del secondo piano (*lasciando la finestra*) Ah ! ah ! ah! povera diavolaccia, scommetto che l'ha licenziata e non ne sa nulla.

Fio. Per questo non vi sarebbe gran male.

Gio. È la più cattiva, la più maligna accattabrighe della casa.

Ba. Dunque i testimoni a carico non possono mancare, e il suo affare si fa grave. Molestare un padrone di casa nella persona del suo cane!

Gio. (*piano a Fioretta*) Osservate !... si apre la finestra di Lodovico.

Fio. (*piano a Giorgina*) Oh !... anche quella di Filiberto si apre!... Sono dunque di ritorno?

Ba. (Che cosa bisbigliano fra di loro ?)

Fio. (*c. s.*) Questo giovine potrebbe comprometterci.

Gio. (*c. s.*) Bisogna allontanarlo.

Fio. E così, signor Bajazet, il vostro Champagne diventa problematico !

Ba. Mai più.

Gio. Su dunque, andate a prenderlo.

Ba. E in questo frattempo mi preparate il caffè?

Gio. Sì, ho dell' acqua al fuoco là in cucina..

Ba. E la signora Fioretta resterà qui a trinciare il pollo.

Fio. Va benissimo !

Ba. (L'una in cucina, l'altra qui non deve temer di nulla) In tre minuti sono di ritorno. (*esce*).

SCENA VI.

FIORETTA e GIORGINA.

FIO. Eccoci sole finalmente! (*alla finestra*) Che vedo! Filiberto ha rinchiuso la sua finestra?
GIO. Anche Lodovico ha fatto lo stesso.
FIO. Questi signorini hanno voluto farci un nuovo sprezzo.
GIO. Decisamente, non ci resta altro che vendicarci.
FIO. Hai ragione (sposerò Bajazet).
GIO. (Bajazet sarà mio marito; ma prima scaviamo terreno con Fioretta).
FIO. (Prendiamo le nostre informazioni !...)
GIO. È un giovanotto amabile quel signor Bajazet, n' è vero?
FIO. Sì: un po' originale... ma allegro, pulito, elegante; dice certe cose...
GIO. Un po' sventato, ma con molto spirito.
FIO. Sarebbe un bel maritino.
GIO. Non ti pare?
FIO. Sai che ha una bella professione, gioielliere in falso!
GIO. Colle sue relative speranze . . . Non sai quello che sua zia gli regala per il suo matrimonio?
FIO. No.

Gio. Duecentoventotto conigli di rendita.

Fio. Misericordia! che fricassè!

Gio. No, no, non li mangiano più i conigli, li collocano alla cassa di risparmio. Non te lo ha detto?

Fio. Oh! curiosa! non è già una conoscenza vecchia per me, il signor Bajazet.

Gio. Nemmeno per me.

Fio. Ma sì.

Gio. Ma no.

Fio. Sì.

Gio. Ostinata!

Fio. Se lo ricevi in casa!

Gio. Questa poi è strana! lo ricevo perchè tu ce l'hai condotto.

Fio. Io?

Gio. Con chi è entrato?

Fio. Presso chi veniva?...Chi ha baciato?

Gio. Io prima, ma col tuo assenso.

Fio. Ed io dopo col tuo. Entrando ti ha salutata col tuo nome: tu l' hai invitato a colazione, egli ti è saltato al collo, e quando ho veduto che eravate in confidenza, allora ho lasciato che baciasse me pure, ma per amicizia di te.

Gio. Ma io non l' ho ricevuto che per usarti riguardo.

Fio. Cielo!... che non lo conoscessimo nè l'una nè l' altra?

Gio. A dir il vero, ne ho gran timore.

Fio. In tal caso, sarebbe un intrigante

Gio. Un vile intrigante.

Fio. Che peccato!
Gio. Oh sì, è proprio un peccato!
Fio. È tanto gentile!
Gio. Così gioviale!
Fio. Buon ragazzo!
Gio. Ma entrare in casa mia, nel modo che è entrato!...
Fio. Seguirmi fin qui!...perchè sembra proprio che mi abbia seguita...
Gio. Tutto ciò dimostra una sfrontatezza...
Fio. Imperdonabile... e tuttavia v' è differenza da sfrontato a intrigante.
Gio. E che differenza!
Fio. Io lo credo proprio uno sfrontato.
Gio. Anch'io. Chi sa anche, che una di noi due non sia già stata presa di mira da questo giovinotto?
Fio. Sicuro... noi altre ragazze possiamo esser trovate belle, senza che noi lo sospettiamo neppure.
Gio. È caso raro, ma pure si dà.
Fio. In sogno, per esempio.
Gio. Ed anche in realtà; dunque, siccome l'amore genera l' audacia, questa audacia è abbastanza scusabile.
Fio. (*con sorriso di contentezza*) Tu credi dunque che ci sia dell'amore?
Gio. (*confidenzialmente*) Sì.
Fio. (c. s.) Anch'io la penso così.
Gio. Ne sono sicura.
Fio. Egli mi ama.
Gio. (*sorpresa*) Come?

FIO. Che dici?

GIO. } (*insieme*) Dico che mi ama.
FIO. }

GIO. Ma noi non c' intendiamo, Fiorella.

FIO. Perchè parliamo tutte due in una volta. Che cosa intendi di dire? sto ascoltando.

GIO. Or bene, il signor Bajazet è innamorato... di me Giorgina. Mi spiego chiaro?

FIO. Anche troppo chiaro, e ti compiango di vero cuore.

GIO. Per qual motivo compiangermi?

FIO. Sì, perchè la tua illusione mi fa male, poverina...Il signoor Bajazet non pensa a te, e s'egli ha dell'amore per qualcheduna, in questa casa...

GIO. (*ironica*) È per madamigella Fiorella forse?

FIO. Precisamente.

GIO. (*dando in uno scoppio di ridere*) Ah! ah! ah! che idee ti passano per il cervello?

FIO. Ah, tu mi burli, eh!

GIO. Non mi burlo di te, ma del tuo piccolo amor proprio.

FIO. Ne ho tanto da porre a disposizione anche della tua gran vanità.

GIO. Se tu sapessi quello che so io...

FIO. Non potrei sapere che quello che tu credi sapere. Io sono sicura che ha fissata la sua attenzione su me.

FIO. I miei occhi neri gli fanno girare la testa.

GIO. I miei occhi azzurri gli sono apparsi in sogno: insomma, io l'amo.

FIO. E io l'adoro.

Gio. Dev'esser mio.
Fio. Mio dev'essere.
Gio. }
Fio. } (*insieme faccia a faccia*) Vattene che ti odio.
Fio. (*facendo una piroletta*) Vado, perchè non posso più vederti.
Gio. (*facendo lo stesso*) Buon viaggio !
Fio. (*ironicamente*) Buon appetito...Se vedete il signor Bajazet prima di me...
Gio. (*con la stessa ironia*) Se lo incontrate sortendo...
Fio. Tanti saluti da parte mia.
Gio. O della mia.
Fio. Se sareste voi quella che preferisce, ritornerà ben tosto...
Gio. O vi offrirà il suo braccio.
Fio. Ed io vi do parola che lo accetterò . . . e questa sarà la miglior risposta alla dichiarazione che mi ha fatto.
Gio. (*con gran sorpresa*) Una dichiarazione !
Fio. In tutte le forme.
Gio. Ma se mi ha giurato eterno amore!
Fio. Chi ? il signor Bajazet ?
Gio. Il signor Bajazet, qui, intanto che tu eri di là.
Fio. Ah! a me pure l'ha fatta, mentre tu eri andata a prendere il pane.
Gio. Dunque c' ingannava?
Fio. C'ingannava tutte e due ad un tempo.
Gio. In tal caso è peggio d'uno sfrontato.
Fio. Peggio che un intrigante.

GIO. Un briccone degno d'essere appiccato.
FIO. E che sarà appiccato.
GIO. Sì, ma non qui, perchè non ci rimetterà piede mai più.
GIO. Che vada a farsi appiccare altrove.
GIO. Colla sua vecchia zia.
FIO. E tutti i suoi conigli.
GIO. Chiudiamo l' uscio.
FIO. A doppio giro di chiave.
GIO. E tiriamo tanto di catenaccio.
FIO. È detta.
GIO. È fatta. (*si bussa*)
FIO. Ah!
GIO. Appena a tempo! (*si bussa più forte*)
FIO. Zitto.
GIO. Zitto..,
Una voce (*di fuori*) Madamigella Giorgina!
GIO. V'è, non è lui!...
La voce. Aprite, madamigella Giorgina, aprite! son io! papà Mironton...
FIO. Il portinaio!
GIO. Sicuro: verrà a fare qualche scena a causa del cane.
FIO. Mai più, poichè crede che sia la vecchia.
La voce. Ho una lettera che hanno portata...
GIO. Una lettera?...Se fosse di Lodovico o di Filiberto...
FIO. Allora puoi aprire...
GIO. Sì, ma se l' altro fosse lì sulle scale...
La voce Una lettera grossissima e pressantissima.
GIO. Cielo. che impaccio!
La voce. Che?... vi è qualcheduno che vi ab-

braccia? Ebbene, non abbiate timore, chiuderò gli occhi.

Gio. Passate la lettera sotto la fessura dell' uscio.

La voce. Che?

Gio. Passatela sotto la porta.

La voce. Come? che la riporti? bene, la restituirò a chi me l' ha data.

Gio. Ah! vecchio stupido! entrate, ma lesto, e partite a volo. (*apre*).

SCENA ULTIMA.

Le suddette, Bajazet, *portando due bottiglie e un gran pezzo di pane di Spagna.*

Ba. Ah! ah! ah! son io, ve lo fatta!...

Le due donne. Egli!

Ba. (*sulla porta*) Ebbene, miei cari angioletti, non ho imitato bene la voce nasale e stridula di papà Mironton?

Fio. Uscite signore!

Gio. Uscite subito.

Ba. Obbedisco! (*chiude la porta*, *ed entra del tutto*)

Le due donne (*ritirandosi*) Signore! signore!

Ba. (Uscire? oh! fossi matto!)

Fio. E così, non partite?

Gio. Avreste mai la pretensione di rimaner qui a nostro dispetto?

Ba. Ma da che nasce questa accoglienza così fredda ?
Fio. Non vi accorgete che siamo sdegnate?
Gio. Furiose !
Ba. Basta per la prima notizia . . . (*depone il Champagne sul tavolo*) Ma via!.. un bicchiere di Champagne e sparirà tutto il mal umore.
Fio. Bere del Champagne !... con voi !...
Gio. Piuttosto dell' arsenico !
Ba. Arsenico !... sarebbe un brutto regalo, ma tutti i gusti stanno in natura... ed un'altra volta ne porterò.
Fio. Oh ! potete far il sordo fin che vi piace, ma noi ci siamo spiegate nella vostra assenza...
Ba. Ed ecco il perchè mi avete chiuso la porta in faccia: ma vi pare che sia un tratto gentile?
Gio. Per l' ultima volta, chi vi ha qui condotto ?
Ba. La mia buona stella.
Fio. E soprattutto, il desiderio di burlarsi di noi.
Ba. Io, che dite mai !
Gio. Avete fatto una dichiarazione amorosa a Fioretta?
Ba. Sì.
Fio. Avete fatto una dichiarazione amorosa a Giorgina ?
Ba. Sì.
Le due donne. Lo confessate... lo confessa !
Ba. Dite anzi che me ne vanto.
Fio. Ah, se ne vanta !
Gio. Perchè, supposto che siate stato sincero con l' una, è indubitabile che ingannavate l'altra.

BA. Questo mo non è abbastanza chiaro.
FIO. Si può forse amare due alla volta?
BA. Non lo vedete?
GIO. Ma voi dite delle mostruosità.
BA. No: ammettete che il mio cuore sia di subitanea impressione, ed ecco come spiego la cosa: Fioretta è amabile, Giorgina adorabile; cedendo dunque ai vezzi ed alle grazie dei vostri occhi, io sono come un zolfanello fulminante, che consuma fra due fuochi.
GIO. Sappiate, signorino, che noi vogliamo maritarci...
BA. Io pure.
FIO. E voi sapete che non si può sposare due donne.
BA. Pur troppo! sgraziatamente! Ma di chi è la colpa? della legge, che non ha preveduto il caso eccezionale in cui mi ha posto l'amore: quei benedetti legislatori sono gente così fredda e viziata nelle abitudini.
GIO. Infine, a che volete conchiudere?
BA. A prendere per moglie . . . (*guardandole una dopo l' altra*) non dirò già la più bella, perchè lo siete egualmente, ma quella di voi che vorrà accettarmi per marito.
FIO. Ah!
GIO. Allora è un' altra cosa.
BA. Adesso aspetta la risposta!... nessuna parla?... Orsù, vedo che tutte e due rifiutate...
FIO. (*pronta*) Non dico questo.
GIO. (*c, s.*) Nemmeno io, (*rabbonita*) Parlate sul serio?

Fio. (*c. s.*) Senza mire indirette ?

Gio. Quella dunque che dirà sì...

Fio. Sarà vostra moglie ?

Ba. Lo giuro.

Le due donne (*stendendogli la mano*) Siate dunque mio marito.

Ba. Diavolo ! Eccoci sempre qui allo stesso guaio. Come trarci d' imbarazzo ? Sentite, volete mettermi alla lotteria, tirare alla buschetta, giuocarmi a santi o capelletti ?

Fio. Vada per santi, o capelletti.

Ba. Subito detto, subito fatto (*togliendo una moneta dal panciotto*) Attenti ! L' oracolo sta per parlare. (*getta la moneta in aria*)

Fio. Santi !

Gio. Capelletti !

Fio. (*mortificata*) Ah ! ho perduto !

Gio. (*allegra*) Ho guadagnato! ho guadagnato! (*in questo punto casca a' suoi piedi una lettera*) Una lettera di Lodovico !

Ba. (*da sè, intanto che Giorgina legge, e guardando Fiorella*) È curiosa! mi piange il cuore per Fiorella.

Fio. (*a sè stessa*) Maledetto ! Voleva dire capelletti.

Gio. (Che lessi ? Lodovico, di ritorno colle sue carte, e fra otto giorno sarò sua moglie.). (*forte a Fiorella*) Fiorella, senti, io sono tua amica, tua amica sincera, e ti cedo tutti i miei diritti sul signor Bajazet.

Ba. Come?

Fio. Accetto! (*raccogliendo una lettera che*

in quel punto cade a' suoi piedi) Una lettera!

Ba. (*da sè, intanto ch'ella legge*). Eppure, mi sarebbe piaciuta di più Giorgina.

Fio. (*da sè con gioia*) Filiberto mi è fedele, e vuole sposarmi! (*forte*) Giorgina, tu mi hai ceduto il signor Bajazet, io non voglio essere meno generosa, e te lo ricedo al costo.

Ba. Di nuovo!

Gio. Grazie, è tuo, godilo.

Fio Non so che farne.

Gio. Nemmen io.

Ba. Ma, signorine mie! intendiamoci bene. Poco fa, litigavate a chi delle due dovessi appartenere . . . ed ora ligate a chi delle due non mi avrà?...Che cosa significa tutto ciò?

Fio. (*mostrandogli la porta*) La spiegazione è quella.

Ba. Mi licenziate.

Gio. Precisamente.

Fio. E se non uscite subito, chiamerò Filiberto.

Gio. Ed io Lodovico.

Ba. Filiberto....Lodovico!....a chi appartengono questi nomi del medio evo?

Fio. Ai nostri sposi.

Gio. Ai nostri mariti.

Ba. Ebbene!...ed io che cosa sono?

Fio. Lo avete detto: un zolfanello fra due fuochi...solo che lo zolfanello non si è acceso. (*indicandogli di nuovo la porta*) Dunque, signore...

Ba. (*salutando*) Dunque, signorine...mi ritiro...

ma no, nò, non partirò sì bruscamente. Sentite, concedetemi almeno il favore di essere il padrino dei vostri due primi bimbi, e di bere un bicchiere di Champagne alla loro salute.

Gio. e Fio. Accettato. (*si avviano alla tavola, Bajazet stura una bottiglia, riempie i bicchieri e bevono, nello stesso tempo cala la tela*).

FINE.